

Racconto dell'uomo senza età

Antonino Sergi

**RACCONTO
DELL'UOMO SENZA ETÀ**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Antonino Sergi
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a tutte quelle persone,
che, per le negatività della vita,
si sentono sole come me, di non disperare,
che la vita è bella
e di viverla al meglio delle nostre possibilità,
ricordando che è un bene che non RICEVIAMO DUE VOLTE.*

*Il sognare fa sempre bene,
ci mantiene giovani,
si raggiungono e vivono
luoghi e situazioni
che nella vita reale
sarebbe difficile,
vedrete che alcuni di questi sogni si realizzeranno.*

*Anche la nostra vita è un sogno
e questa avrà un seguito al di là,
quando sarà il momento di ognuno di noi,
è invisibile come l'infinito ma concreto come il presente.*

**COME SEMPRE VI DICO
AI SOGNI NON RINUNCIATE MAI.**

Ero seduto sotto un ombrellone di un bar, in un giorno di fine primavera, e il sole cominciava a dare il suo calore mentre bevevo il mio caffè; guardando le coppie di giovani che passeggiavano abbracciati sul lungo mare di Ancona, mi vengono in mente i miei passeggi di molti anni indietro, con la mia ex moglie, lungo la riva dei sette martiri a Venezia, facevo servizio nella Guardia di Finanza. Adesso che sono qui ad Ancona, dopo il divorzio, avendo chiesto e ottenuto il trasferimento, mi venivano in mente tanti ricordi belli e brutti come quello del divorzio per incompatibilità di carattere tra me e lei, avevamo tenuto duro fino a quando non si è sposato il secondo figlio. Arrivato in questa nuova città, ho ricominciato a farmi una nuova casetta, non volevo dormire in caserma, mi sono fatto nuovi amici avendo io un carattere socievole e allegro. Superato bene questo triste passaggio, erano già passati due anni che mi trovavo in Ancona, non avevo

pensato di trovarmi un'altra compagna e me ne stavo tranquillo come adesso che mi gustavo il caffè; facendo questi pensieri, si trova a passare un mio collega che io chiamo per prendersi un caffè insieme a me, «Ehi Roberto! Accomodati» e così lui fa, tra una chiacchierata e l'altra si arriva a parlare di pensione, che a lui mancano molti anni ancora per andarci e chiedeva a me come ero messo, ah! «Non lo so, non ci ho mai pensato, ma visto che me l'hai ricordato, mi informo, non sarebbe una brutta idea andarci, domani vado dal comandante in ufficio e gli dico se mi fa il calcolo per vedere come sono messo...»

«Certamente è bene che vai a sentire caro Paolo, e penso che dovresti anche essere dentro con gli anni, perché tu hai molti anni di navigazione e come sai ogni anno di navigazione ti danno quattro mesi in più e quindi dovresti raggiungere il massimo...»

«Bene, vedremo, domattina vado, mi hai messo una pulce nell'orecchio!»

«Ah ah, bravo Paolo fammi sapere come va, adesso io devo andare, ho impegni ciao Paolo...»

«Ciao Roberto.» Al mattino dopo vado in servizio come sempre e verso le 11 mi presento in fureria a parlare con il comandante, espongo la mia idea riguardo il mio pensionamento, mi dice che farà i conti e di andarlo a trovare tra qualche settimana, bene!

grazie comandante... e torno sulla mia imbarcazione, la sistemo e mi preparo per andare in mensa a mangiare, finito questo, vado a prendere il caffè al bar e mi siedo a fare una partita a carte con i colleghi, in attesa che si fanno le 14 per riprendere servizio e alle 18 si va a casa e questo quasi tutti i giorni se non c'è qualche emergenza di uscita in mare. Passano i giorni e il caldo comincia a sentirsi, l'estate era prossima, ogni tanto telefono ai figli per dare notizie e così gli dico che forse andavo in pensione, loro si mettono a ridere dicendo che ero troppo giovane, sarà difficile che mi mandino, gli rispondo che ho semplicemente chiesto una esplorativa della mia situazione pensionistica e se mi conviene vado, altrimenti continuo, tutto qua, «...e allora hai fatto bene,» dice il figlio, «è sempre una buona cosa sapere come si è messi!»

«Comunque vi faccio sapere se vado...» ci salutiamo e chiudo il telefono. Durante i giorni che seguono, svolgo sempre le stesse mansioni normalmente, dopo circa dieci giorni, ritorno in ufficio per avere notizie, quando il comandante, ridendo, mi fa sapere che posso andare in pensione in quanto avevo fatto il periodo del mio servizio sempre imbarcato e avendo 29 anni di servizio più i quattro mesi ogni anno d'imbarco, arrivavo ai 40 richiesti e che la mia pensione era ottima con quel calcolo, se volevo andare non mi restava che

fare la domanda, chiedo di pensarci qualche altro giorno per poi decidere, lo saluto ringraziandolo. Sono al bar della caserma e gli amici, che avevano saputo della mia idea, venivano vicino per parlare se conveniva o meno andare in pensione, qualcuno mi diceva di fare la domanda e altri di fare ancora qualche anno. Praticamente erano i soliti discorsi che si fanno tra colleghi. Passata una settimana dal giorno che il comandante mi aveva dato la notizia, entro nel suo ufficio dicendogli che presentavo la domanda e mi dava un aiuto per come farla, lui mi guarda, fa un sorriso, «Fai bene ad andare, sei ancora giovanile e in gamba, mi dispiace che perdiamo un ottimo macchinista e poi vai con un bel calcolo per la pensione...»

«Ma vede comandante, questo è niente, anzi non mi interessa più di tanto, perché non sto male a soldi, visto che ho maturato la mia pensione non voglio più fare altro lavoro, preferisco essere libero.» Certamente mi dispiaceva lasciare il corpo e gli amici di tanti servizi e, fatta la domanda, dal 1 giugno ero in pensione e da lì fino a quel giorno ero in ferie per congedo, vado allo spaccio, il bar della caserma, per offrire da bere a tutti i colleghi e ci si organizzava di fare un pranzo di addio al servizio militare, dicendo a un collega di vedere quanti venivano alla mangiata, fatto una ricerca tra i presenti e qualche telefonata, mi dice che

eravamo circa una ventina, «Bene, domani sera tutti al ristorante al pescatore e mangiamo a base di pesce!» Li saluto dicendo che ci vedevamo al ristorante. La sera del giorno dopo, eravamo in 22 tutti seduti a tavola ed io con la mia chitarra, in attesa che arrivava da mangiare, suonavo e tutti in coro cantavano, quando arrivano le portate si fa un brindisi al pensionato e avanti così per tutta la sera, abbiamo cantato e suonato fino a tarda ora, non si dava fastidio a nessuno, il ristorante era fuori dall'area urbana in solitario sulla spiaggia e si poteva fare tutto il casino possibile alla fine del mangiare, si è unito il proprietario con la fisarmonica, i cuochi dalla cucina e camerieri vari, tutti a cantare mentre le bottiglie si svuotavano e più bevevano, più cantavano, siamo andati avanti fino alle tre del mattino, quasi tutti erano su di giri per il troppo vino, stavano in piedi quasi a fatica, allora con il proprietario suoniamo il silenzio, che si andava a nanna, e vedendo tanti che effettivamente non stavano in piedi, ero un poco preoccupato per il loro ritorno a casa, così chiamo dei taxi e sistemo tutto facendo lasciare le auto parcheggiate al ristorante, non volevo che succedesse qualche incidente e si rischiasse di rovinare questa meravigliosa festa. Il giorno dopo ci troviamo di pomeriggio in caserma, ringraziandomi tanto per la festa e per l'idea di prendere il taxi per

portarli a casa, abbiamo fatto un ultimo brindisi, insieme al comandante, che si era aggregato a noi, facendomi un bel discorso di addio, infine si avvicina a me un collega, con un pacchettino in mano e chiedendomi scusa per non avermelo dato durante la festa, aveva bevuto troppo e non si ricordava di dovermi dare il regalino; ci siamo messi tutti a ridere e, prendendo il pacchettino, ringrazio, lo apro, il regalo era ben confezionato, dentro conteneva un orologio da taschino con relativa catenina d'oro, ero molto commosso del regalo fatto dai miei ex colleghi e ringraziando ancora tutti, di cuore, vado a casa. Mi alzo che sono le 08,30 ed è il primo giorno della nuova vita da pensionato, ancora non mi sembrava vero, continuo come sempre, senza la variante degli orari del servizio militare, ero libero, vado a fare le spese, faccio delle passeggiate, avviso anche tutti gli altri, compresi i parenti, del mio stato e mi prendo uno svago, di andare in montagna qualche fine settimana. Ogni tanto vado in caserma a trovare gli amici e con qualcuno di essi sono in stretti rapporti di amicizia, su queste cose non cambia niente, infatti, martedì il mio amico Roberto m'invita per il compleanno di suo figlio. Mi presento che erano circa le ore 11, do il regalino al figlio e tutto contento lo apre, quando vede che è un telefonino di ultima generazione, mi